

# Credito. Bisogna puntare sulle sezioni speciali del Fondo di Garanzia

Per gli operatori servono correttivi alla riforma varata con la legge di Bilancio

Pagina a cura di  
**Daniela Russo**

Il tema dell'accesso al credito per le imprese italiane è più attuale che mai. Nonostante il Fondo di Garanzia per le Pmi abbia rappresentato uno strumento cruciale per facilitare i finanziamenti, le recenti modifiche normative rischiano di limitarne l'efficacia, soprattutto per le microimprese. La recente riforma del Fondo di Garanzia, così come impostata con l'ultima Legge di Bilancio, a detto di quasi tutti gli operatori, sta creando più ostacoli che soluzioni in un contesto già fragile.

Il credito alle imprese è in costante diminuzione, come segnalato da Banca d'Italia, mentre l'Istat evidenzia un calo della produzione industriale e la Bce riporta un clima di sfiducia che scoraggia gli investimenti. A questo scenario si aggiunge la riduzione delle percentuali di garanzia per i finanziamenti per liquidità, scese al 50%, una misura che penalizza in particolar modo le micro e piccole imprese. «Ridurre le garanzie per le imprese più piccole significa disincentivare le banche a concedere prestiti, perché i costi operativi superano i benefici», ha dichiarato Francesco Salemi, Ad del Gruppo Nsa nel corso dell'evento "Il credito di domani per le Pmi", patrocinato dalla Camera di commercio

di Padova. «Se vogliamo davvero aiutare queste realtà, dobbiamo tornare a percentuali di garanzia più alte, per le operazioni a medio lungo termine come quelle del 70-80% previste in passato. Questo approccio incentiverebbe le banche senza gravare eccessivamente sul bilancio statale». Un ulteriore ostacolo è rappresentato dall'introduzione di nuove commissioni per le banche che utilizzano il Fondo. Sebbene la norma sia stata parzialmente sospesa, e sarebbe ora in corso di definizione, il rischio che questi costi vengano ribaltati sui clienti finali rimane concreto. «Inoltre - ha proseguito Salemi - le banche non potendo prevedere se e quando supereranno il limite di utilizzo che sarà imposto dalla riforma Bitonci, potranno incrementare le spese istruttorie già dalla prima operazione. Non possiamo permetterci di penalizzare le microimprese. Serve un approccio che tenga conto del rischio e della dimensione delle imprese beneficiarie».

Sul tema si è espresso anche Marzio Pividori, Ceo di Banca AideXa: «Nel 2024, il credit crunch si è intensificato soprattutto per le micro-piccole imprese, rendendo ancora più urgente il rafforzamento delle misure a sostegno di un segmento fondamentale per l'economia, affinché lo sviluppo imprenditoriale resti sostenibile. Gli ultimi dati Banca d'Italia evidenziano che per la prima volta dal terzo trimestre 2022 la domanda di credito dalle imprese è in aumento. È un segnale positivo da non disperdere, collegato al calo dei tassi in corso, non vanificando l'esperienza virtuosa maturata dal sistema banche-imprese in termini di finanziamenti garantiti, in essere da quasi 20 anni e ormai ritornato a un

framework non emergenziale».

Un'altra via percorribile emersa durante il dibattito per risollevarne l'accesso al credito delle imprese potrebbe essere quella di potenziare le sezioni speciali del Fondo di Garanzia ovvero quei sostegni regionali messi in campo per aiutare le imprese del territorio. È bene sottolineare che nel 2024 sono state effettuate 34.962 operazioni tramite sezioni speciali con oltre 6 miliardi di euro di finanziamenti erogati e 4,8 miliardi garantiti. Se osserviamo solo le 22.930 operazioni relative alle microimprese sono stati erogati 2,2 miliardi di euro e 1,8 miliardi garantiti. «In questo contesto la regione Veneto è un modello virtuoso - ha affermato Salemi - . Con interventi mirati si possono ottenere risultati concreti. È fondamentale che anche quest'anno la Regione continui a sostenere le imprese, specialmente in una fase di grande incertezza economica. Vanno sostenuti con aumenti delle coperture anche i portafogli di finanziamenti, altro strumento utile per le imprese, con impieghi di risorse e con massimali stabiliti per lo Stato». Favorire l'accesso al credito non è solo una questione economica, ma anche sociale: dare credito alle imprese significa creare occupazione, sostenere la crescita e dare fiducia agli imprenditori. Nel corso del convegno è stato ribadito a più riprese che il Fondo di Garanzia deve essere utilizzato dove c'è veramente bisogno, come del resto ha sostenuto il ministro Giorgetti nel corso dell'assemblea Confimi il 13 novembre scorso dove specificava che «ora però siamo in una fase diversa e dobbiamo rientrare nel normale esercizio del credito bancario senza ovviamente penalizzare le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## CREDITO Più a rischio Popolari e Bcc

Se davvero venisse confermata l'extra commissione per le Banche che usano maggiormente il Fondo di Garanzia si innescherebbe un domino pericoloso per le microimprese.

Ad oggi i finanziamenti garantiti dallo Stato sul totale finanziamenti erogati alle imprese, per le prime 10 banche italiane rappresentano il 16%, come dichiarato di recente dal Ministro Giancarlo Giorgetti, ma la percentuale per le Banche di Credito Cooperativo (Bcc) e per le Banche Popolari potrebbe essere decisa-

mente superiore e attestarsi tra il 40 e il 50 per cento. È evidente che, qualora queste commissioni diventassero realtà, le banche maggiormente penalizzate sarebbero proprio quelle più vicine al tessuto produttivo territoriale rappresentato in primis dalle micro e piccole imprese.

## LA FOTOGRAFIA. Il crescente peso delle sezioni speciali del Fondo di Garanzia

**IL BILANCIO DEL FONDO DI GARANZIA NEL 2024**  
I finanziamenti garantiti nel complesso dal Fondo lo scorso anno. *In mld di euro*

**I NUMERI DELLE SEZIONI SPECIALI**  
Lo spaccato dell'erogato dalle Sezioni speciali del Fondo di Garanzia per dimensione di impresa. *In mld di euro*

Fonte: elab. Ufficio Studi Nsa su dati del Fondo di Garanzia

